

Economia

economico@laprovincia.it
Tel 031 582311 Fax 031 582421

Bankitalia, il direttore «No ad altre misure»

«Gli ultimi dati non indicano che l'Italia» abbia bisogno di «ulteriori misure di austerità». Lo afferma il direttore generale di Banca d'Italia Fabrizio Saccomanni.



Artsana, c'è un piano contro i tagli

Una cinquantina di posti di lavoro salvati, tra pensionamenti e cessione di servizi all'esterno
Arrighi (Cisl): «Subito l'apertura di una cassa integrazione straordinaria per i lavoratori in esubero»

ALBERTO GAFFURI
GRANDATE

Detto dei 150 prospettati esuberanti, per i sindacalisti che seguono da vicino l'evoluzione della prevista riorganizzazione di Artsana Group, è ora il momento di stendere la strategia per contenere quanto più possibile l'impatto occupazionale dei tagli annunciati dalla proprietà.

Cassa straordinaria

Un compito gravoso, che dovrà necessariamente essere assolto nei prossimi 45 giorni per evitare che dal mancato accordo tra azienda e parti sociali la vertenza possa scivolare alla Direzione provinciale del lavoro.

Il primo pilastro del piano allo studio poggia sull'esternalizzazione di una parte dei servizi che Artsana non intende più gestire in proprio. Affidando ad aziende terze funzioni finora ricoperte da personale interno, i sindacati contano di poter salvare almeno 25 posti di lavoro. Un'ulteriore leva riguarda la facoltà, per taluni lavoratori, di raggiungere la pensione anzitempo. I calcoli esatti non sono ancora stati fatti, tuttavia 20-25 dipendenti potrebbero al termine della mobilità essere accolti dall'Inps nelle sue liste previdenziali. Per farlo, è necessario innanzitutto ottenere un anno di cassa integrazione straordinaria e, al termine del periodo, offrire un ulteriore triennio di mobilità agli aventi diritto. Così costruito, il percorso quadriennale potrebbe garantire ai più anziani l'approdo alla pensione. Resta da ragionare sugli incentivi da accordare a quanti accettassero questa prospettiva. L'assegno di mobilità

varia tra 800-1000 euro al mese, importo cui l'azienda dovrebbe aggiungere un ulteriore bonus affinché lo stesso diventi sostenibile.

Ci sarebbe, inoltre, la possibilità di riconvertire una fetta del personale d'ufficio (è quella amministrativa l'area più penalizzata dai previsti tagli) ad altre mansioni. Un passaggio non facile, che potrebbe dare respiro a qualche altra posizione altrimenti in bilico. Per il resto, si ragiona su incentivi per favorire il passaggio volontario ad altre realtà professionali, con l'ipotesi che lo stesso Artsana Group investa risorse per strutturare a favore dei lavoratori in esubero un idoneo percorso di ricollocazione.

Gli esuberanti quantificati nella sede di Grandate sono in tutto 150

«All'apertura delle procedure di mobilità - spiega Massimiliano Arrighi (Fisascat Cisl) - seguirà una trattativa tra le parti volta a garantire quante più ricollocazioni possibili. Il primo passo sarà l'apertura di una cassa integrazione straordinaria per i lavoratori in esubero. Questo strumento ci sarà il tempo necessario per studiare accordi per i lavoratori che volessero lasciare volontariamente l'azienda e per gli eventuali prepensionamenti».

Soluzioni alternative

Il numero dei tagli, 150 persone sul totale di un migliaio di unità, è, comunque, importante.

Dal prossimo 3 ottobre si aprirà la serie di incontri tra sindacati e Artsana per stabilire il da farsi. «L'obiettivo comune dice Ivan Garganigo (Filcams Cgil) - è favorire il contenimento delle mobilità e, per gli esuberanti necessari, trovare una formula per la ricollocazione nel mercato del lavoro».



Michele Catelli, amministratore delegato del gruppo Artsana: sono in tutto 150 gli esuberanti dell'azienda di Grandate

Ma l'azienda investe Sessanta milioni entro l'anno prossimo

GRANDATE

La storia di Artsana Group ha radici antiche. L'azienda, infatti, fu fondata nell'ormai lontano 1946 da Pietro Catelli, con un'evoluzione su scala mondiale che l'ha portata nel 2010 a raggiungere un fatturato da 1.468 milioni di euro.

Il volume d'affari è suddiviso in due macro aree di business: alla sezione "Baby", che produce

l'80% dell'intero ammontare, si affianca una sezione "Health & Beauty Care" a coprire il residuo 20%.

Nata come azienda familiare, l'Artsana è oggi un colosso pressoché unico nel suo genere, con un organico da 7400 dipendenti a coprire otto diverse unità produttive in Europa. Una realtà multinazionale, con 23 filiali (16 delle quali situate in Europa) e

una rete di concessionari per la distribuzione dei prodotti estesa in oltre 100 diverse nazioni.

I marchi che fanno riferimento al gruppo sono noti in tutto il mondo. A Grandate, infatti, si concentrano le relazioni industriali di Chicco, Prénatal e Boppy (area "Baby Care"), Pic Solution, Serenity, Lycia e Control per la sezione "Health&Beauty Care".

Il piano di riorganizzazione aziendale presentato lo scorso 28 giugno indicava tre priorità ben precise. «Innovazione e qualità dei prodotti, costante ricerca dell'efficienza operativa, gestione ottimale del personale» erano, secondo un comunicato ufficiale diffuso dalla stessa Artsana, i principi cardine del riordino della sede comasca. A un investimento di qui al 2014 di 60milio-

ni di euro l'anno, la società intende far seguire uno «sviluppo dei mercati internazionali» e l'avvio di «progetti di innovazione di prodotto». «Il rafforzamento dei tre principali brand internazionali», che sono Chicco, Pic e Control, rappresenta all'interno della strategia aziendale l'asse dello «sviluppo strategico» pianificato per il prossimo triennio. Per arrivare all'obiettivo, ecco un «piano di investimento in comunicazione focalizzato sui paesi a maggior potenziale di sviluppo» a dimostrare l'intento di voler rafforzarsi su scenari potenzialmente non ancora del tutto maturi e, quindi, non ancora saturi sotto il profilo della possibile penetrazione di mercato. A corredo, investimenti da 60milioni di euro annui e il taglio di 150 dipendenti a Grandate. ■ A. Gaff.

E la banca anticipa l'Imu «La rata? La paghiamo noi»

ALZATE BRIANZA

Una linea di credito agevolata a sostegno degli imprenditori locali per finanziare il pagamento dell'Imu sui capannoni. A lanciare l'idea è la Bcc Alta Brianza di Alzate che, nel tentativo di lenire il peso sui bilanci aziendali dell'imposta sugli immobili, ha deciso di mettere in campo un nuovo strumento per anticipare ad artigiani e piccoli imprenditori la quota da versare a dicembre. Si tratta - spiega il

presidente Giovanni Pontiggia - di «un progetto pilota, un'anticipazione, a condizioni vantaggiose, del dovuto, con dilazione da sei mesi a un anno per facilitare i contribuenti nel pagamento dell'imposta». In sostanza, la banca anticiperà la quota di Imu richiesta dai suoi clienti, salvo poi scaricarla nei successivi mesi direttamente dai loro conto correnti. L'unico requisito essenziale per i richiedenti sarà il dimostrare di aver assolto nei tempi

corretti il pagamento del primo rateo, quello di giugno.

«Anche piccoli capannoni, da 500-1000 metri quadrati, portano con se un'Imu da 4-7mila euro. Si tratta di un peso importante. Così come, negli anni passati, abbiamo anticipato ai lavoratori la cassa integrazione, ci sembra ora giusto pensare a uno strumento che aiuti gli imprenditori che, diversamente, faticherebbero a mettersi in regola con i rispettivi comuni», conti-



Quattro milioni di euro per l'Imu. A destra, Giovanni Pontiggia, presidente Bcc

nua Pontiggia. Il monte complessivo che la Bcc metterà a disposizione delle aziende sarà dell'ordine dei 4 milioni di euro. «Nei prossimi giorni - continua il consigliere Giuliano Sala - saranno presi accordi con le associazioni di categoria, al fine di raddoppiare l'importo disponibile attraverso le garanzie dei Confidi».

«I contenuti tecnici dello strumento - afferma Sala - saranno messi a punto una volta avuto gli incontri con le associazioni di categoria. Una prima bozza dell'impianto è stata già approvata dal consiglio d'amministrazione. La definizione, invece, avverrà a breve». Di qui a qualche settimana, l'avvio vero e proprio del progetto. ■ A. Gaff.